

Un altro scandalo alimentare in Cina. Morti tre bambini

Dopo il latte alla melamina arriva quello al nitrato

Tre bambini morti e 36 intossicati la settimana scorsa.

Meno di tre anni dopo il caso del latte alla melamina, che ha causato la morte di sei bambini e provocato danni seri, soprattutto calcoli renali, ad altri 300 mila, la Cina è nell'occhio del ciclone per un altro scandalo alimentare che ha per oggetto ancora una volta il latte.

Questa volta del nitrato è stato trovato nel latte prodotto nella provincia del Gansu.

Il composto chimico si trova in forti concentrazioni nei corsi d'acqua delle regioni agricole ed è utilizzato come conservante della carne. Nel caso in questione potrebbe trattarsi di un

atto criminale intenzionale o della conseguenza della mancata vigilanza da parte delle autorità sanitarie.

Da tempo la Cina è teatro di ricorrenti problemi di sicurezza alimentare.

Lo scorso febbraio uno studio scientifico ha rivelato che almeno il 10% del riso prodotto in Cina contiene concentrazioni di cadmio superiori alle norme in vigore. Ma nessuna misura precauzionale è stata finora resa pubblica.

Il risultato è che la popolazione è sempre più diffidente, soprattutto per quanto riguarda il latte. Così le mamme che se lo possono permettere danno ai propri figli solo latte prodotto all'estero. Dal 2008 Hong Kong ha visto un balzo nei consumi di latte in polvere: negli ultimi mesi il prodotto va a ruba e le scorte sono seriamente compromesse.

A ciò si aggiunge la brutalità di cui fa prova la polizia per far tacere le vittime di questi scandali. **Zhao Lianhai**, padre di uno dei bambini avvelenato dal latte alla melamina nel 2008, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione per «incitamenti a disordini sociali».

Il giovane aveva cercato di organizzare un gruppo di genitori delle piccole vittime. Recentemente l'uomo ha rivelato di essere stato costretto dalla polizia ad assumere, attraverso una cannula che dalle narici portava allo stomaco, del latte visibilmente contaminato.

Le famiglie delle vittime hanno ricevuto dei risarcimenti ridicoli: 2 mila yuan, circa 235 euro.

Troppo poco per Zhao, che chiede giustizia.

— © Riproduzione riservata —

